



Sindacato Lavoratori Comunicazione

Via Vincenzo Calace, 4 - 70123 BARI tel. 080/5736207 – 02 – 70 - 49 fax 080/5736208

<http://www.slccgilpuglia.com>

Segreteria Regionale Puglia

e-mail: slccgilpuglia@tin.it

A

RRU Sud 1

Dott. Pomarico Mario

RI Sud 1

Dott. Latorre Antonio

RAT

Dott. Cosimo Andriolo

Responsabile AL SUD 1

Dott. Franco Leo

Segreteria Regionale Puglia SLC – CGIL

Segreteria Nazionale SLC-CGIL

Oggetto: LE AZIENDE SI ADEGUANO. DOPO IL PORCELLUM IL “POSTELLUM”.

La scrivente O.S. esprime con forza tutta la propria disapprovazione rispetto alle politiche meritocratiche e in particolare alla declinazione che esse assumono con la elargizione dei premi individuali in Poste Italiane.

Riteniamo questo strumento assolutamente iniquo e privo dei requisiti essenziali che dovrebbero contraddistinguere ogni aspetto delle buone prassi relazionali ai vari livelli in una grande azienda come Poste italiane: trasparenza e coinvolgimento.

Con il primo requisito si dovrebbero rendere noti a tutti gli orientamenti di gestione per consentire a ognuno di individuarne gli obiettivi; con il coinvolgimento si dovrebbero prevedere dei momenti di comunicazione matura e sana e in seguito momenti di verifica intermedia dove si possa rivedere ed eventualmente correggere il percorso. Solo in questo modo si potrebbero rendere TUTTI i lavoratori, nessuno escluso, protagonisti attivi nell'individuazione degli obiettivi aziendali e del godimento dei risultati raggiunti

E invece ogni anno assistiamo in tutti gli ambiti aziendali alla elargizione scriteriata di premi che lascia a terra solo mortificazioni e amare delusioni. **Sembra un albero della cuccagna!**

Un gioco incosciente e pericoloso in cui nessuno dei partecipanti conosce le regole e di volta in volta ognuno si cimenta su un palo scivoloso di grasso che cola – che è il risultato del lavoro di tutti – per tentare di arraffare qualcosa. Il più delle volte un pugno di mosche perchè i prosciutti, quelli DOP, se li beccano altri.

Il vero e recondito senso ludico di questo gioco e l'unica palese conseguenza, che in realtà è una precisa strategia di management aziendale, è quello di mettere uno contro l'altro i lavoratori e tutti contro il sindacato, unico soggetto ancora in campo che guarda alla rivendicazione collettiva anziché alle prebende personali.

Da quest'anno poi, solo per edulcorarne il senso e non darne l'esatta misura, l'azienda ha arricchito l'albero della cuccagna con premi dal sapore inglesizzante. Li hanno chiamati Special Awards ossia premi speciali, in verità sembrano saldi di fine stagione.

In Poste è accaduto che un pomeriggio di metà dicembre, nella filiale di Bari, sono stati invitati alla rinfusa qualche centinaio di operatori di sportello di mercato privati (rispetto alla platea complessiva di qualche migliaio) presso la sede di Confindustria Bari inizialmente per prendere parte ad un momento conviviale con tanto di brindisi di fine anno annunciato e alla fine gli è stato donato un bonus "una tantum" di € 90 lordi.

Il sindacato insieme ai lavoratori ringrazia e chiede: PERCHE'???

Per noi ha il sapore di un'offesa alla dignità di tutte le lavoratrici e i lavoratori di Poste italiane.

Un bonus come tutti quelli concessi dai Governi Italiani che noi contestiamo e rigettiamo essendo destinati solo alla propaganda del momento anziché avere il carattere strutturale (tipico della contrattazione tra le parti) che porta benefici economici "erga omnes".

Rigettiamo al mittente la logica dei bonus.

E Siamo davvero indignati. L'idea che il lavoro sia un gratta e vinci con i voucher che si comprano al tabaccaio fa il paio con questa idea del lavoro a cottimo o a premi pagata con un quid in più. Un quid di cui non si conoscono importi, criteri, obiettivi. L'unico criterio guida sembra quello di dividere la "classe dei lavoratori", ingenerare un clima di sospetto e di homo homini lupus, mettere uno contro l'altro i lavoratori e tutti contro il sindacato. Sottovalutare questi segnali significa a nostro parere commettere un grave errore prospettico. Le politiche salariali si determinano con la contrattazione tra le parti ai vari livelli previsti dai CCNL e non con sistemi premiatistici che somigliano a mance dal sapore medievale del magnanimo feudatario di turno, sempre pronto a sferzarti se non rispondi ai suoi desiderata. O a darti una offensiva prebenda se rispondi ai suoi voleri e pieghi sempre la testa. Perché l'idea di riportare il lavoro allo schiavismo è insita nella legislazione del Job Act come pure nella logica dei bonus premiatistici. Queste mance offendono i lavoratori e le lavoratrici di Poste italiane, non ripagano di certo i sacrifici che questi hanno fatto prima per risanare l'azienda e oggi per rilanciarla a livello di grande competitor internazionale del mondo postale e finanziario.

Di proposito ho usato il termine "classe lavoratrice" perché solo se saremo capaci di rimanere una classe unita troveremo il coraggio e la forza di reagire a queste provocazioni aziendali che non a caso ricadono dopo uno sciopero generale della categoria che ha visto una grande partecipazione della classe lavoratrice UNITA per reclamare i propri diritti.

Perché di quello si tratta: se dobbiamo reclamare diritti o chiedere prebende.

Il sindacato reclama il diritto ad un giusto equo e proporzionato salario. Non chiede prebende. **La scelta è tutta qui: seguire la strada dell'individualismo più sfrenato e accontentarsi di un premio che offende la dignità del lavoro o lottare tutti insieme, appunto come classe, per esigere e chiedere al sindacato di farsi promotore di una dura lotta per un salario equo, trasparente e dignitoso.**

Noi crediamo che l'unico strumento a cui la classe lavoratrice può aggrapparsi, così come la storia ha insegnato, sia l'UNITA' tra gli stessi e tutti insieme col sindacato.

Solo così potremmo aspirare ad un mondo più equo e più giusto.

Continuiamo a credere che solo il forte legame lavoratore/sindacato possa evitare che la classe lavoratrice a breve (spazzato via il sindacato) ritorni ad essere considerata arnese del ciclo produttivo da buttare via quando non serve più anziché titolare di diritti costituzionalmente garantiti (cfr G. Di Vittorio).